

La pedagogia Freinet in tempo di pandemia

Nella pedagogia di Freinet ci sono due principi: 1. la lotta al determinismo sociale e alle disuguaglianze; 2. la libera espressione del bambino perché deve saper scoprire il piacere di imparare a dare senso al proprio lavoro.

La pandemia del coronavirus che da alcuni anni sconvolge il mondo ha messo alla prova questi due principi. I bambini sono stati confinati in casa. Le lezioni scolastiche si sono svolte su piattaforme web, per lo più messe a disposizione dalle grandi aziende GAFAM, che, in questo modo, hanno avuto una grande opportunità di arricchirsi sequestrando i dati personali dei propri utenti. Anche con il ritorno a scuola i bambini sono stati limitati nei loro rapporti personali a causa del rischio di contagio (la mascherina, la distanza fisica tra loro, ecc.) Sappiamo che molti insegnanti si sono mobilitati per garantire una continuità educativa in questa difficile situazione. Nonostante ciò, le conseguenze negative di questa esperienza non potevano essere evitate. L'istruzione domiciliare ha accentuato le differenze tra gli studenti delle classi sociali più abbienti e gli studenti delle classi lavoratrici. I primi avevano in casa gli strumenti tecnologici, i libri e stanze comode mentre i secondi mancavano delle risorse materiali e di stanze comode per lavorare. Per questo diversi bambini non hanno potuto partecipare alle lezioni sul web. La conseguenza è stata un aumento delle differenze nei livelli di apprendimento tra gli alunni, a scapito dei bambini più poveri. La seconda conseguenza di questa esperienza è dovuta alla mancanza di relazioni interpersonali. Sappiamo che per i bambini le relazioni interpersonali (soprattutto tra coetanei) sono fondamentali: senza relazioni non è possibile costruire un'identità, soddisfare il bisogno di riconoscimento e di affettività. Guardarsi attraverso gli occhi degli altri è fondamentale. La pedagogia Freinet dà importanza al collettivo pur riconoscendo l'esigenza di uno spazio individuale. La libertà si può esprimere solo in istituzioni che possano garantire il "vivere insieme". Con il lockdown non abbiamo potuto lavorare in gruppo, fare mutuo insegnamento o tutoraggio, organizzare il consiglio di cooperativa (sul web i docenti più competenti hanno provato ad organizzare tutto questo ma non è la stessa cosa degli incontri faccia a faccia). Non possiamo farci illusioni: i danni in termini di deficit di apprendimento e sul piano psicologico per la mancanza di relazioni interpersonali sono ancora lì. La ricerca in corso ci sta mostrando l'entità di questo danno.

Tuttavia, non dobbiamo scoraggiarci, anzi. A maggior ragione, dobbiamo scommettere sull'educazione nella cooperazione. In questo momento storico, segnato dalla pandemia e dal ritorno al confronto tra le grandi potenze dopo la guerra in Ucraina, abbiamo scoperto la nostra fragilità ma anche l'importanza della cooperazione e della solidarietà nella società e tra i popoli. La FIMEM, la Federazione Internazionale che ci unisce, è il luogo dove, grazie alla pedagogia Freinet, possiamo lavorare insieme.

Lo psicologo Abraham Maslow ha sottolineato che non ci sono solo differenze tra persone e culture. Ci sono anche i fattori che li uniscono: bisogni fondamentali, fisiologici, certo, ma anche quelli di protezione, libertà, amore, amicizia, socialità, autonomia, autorealizzazione, ecc. Nessun uomo o donna dovrebbe essere privato di questi diritti, in Europa come in Africa e negli altri continenti del pianeta. Con la pedagogia cooperativa, il bambino impara a lavorare con gli altri, a mostrare solidarietà con loro mentre persegue i suoi progetti personali. Se i nostri figli crescono sviluppando autonomia personale e senso di solidarietà con gli altri, potrebbero garantire un futuro alle nostre democrazie, oggi minacciate dall'egoismo dei paesi più ricchi, oltre che dal populismo e dai regimi autoritari. Allora buon lavoro!